

QUESTE MIE PAROLE D'AMORE
poesie / 1976 - 2021

© 2021 Giulio Rovella

© 2021 Edizioni La Gru
Tutti i diritti riservati

Prima edizione in *14° Piano*: dicembre 2021
ISBN: 979-12-80204-28-8
In copertina: *Snow Roses* di Jeanie Tomanek
www.jeanietomanek.com

www.edizionilagru.com

GIULIO ROVELLA

QUESTE MIE PAROLE D'AMORE
poesie / 1976 - 2021

Edizioni La Gru

*Con i tuoi occhi
non ti vergognare di leggere
queste mie poesie perché
sono anche le tue.
Le poesie non sono parole
venute così per caso
sono emozioni e sogni
venuti così per caso.
Non ti vergognare di avere emozioni
non ti vergognare di avere sogni
e di scriverli
col tuo sorriso
nei miei occhi.*

ADDIO

1976

... e poi con te chiudo
come chiudo questo serramanico.
E non può più far male.

LONTANO

2 settembre 1978 - febbraio 2021

Lontano, lontano
dove non puoi vedere
c'è sempre qualcuno che pensa a te
dove non puoi sapere
che ama te.

E sta affogando nell'ambra.
Ma nella tua ombra riaffiora.

Lontano, lontano
sulla lavagna del cielo
ci sono sospiri di persone
che hanno sofferto
ci sono pensieri d'amore
che non saranno espressi
mai.

I loro corpi fluorescenti
come aurore morenti.
Io penso a qualcuno, lontano.
Tu credi in qualcosa
lontano, lontano
molto lontano.

giugno 1981

Non sono come te che leggi il giornale pensando al mondo.
Io leggo il giornale pensando a te
e alla mia scatola di fiammiferi.

ICARO

28 aprile 1982

Aprire le ali
e con un balzo planare oltre i muri, via...
su boschi accoglienti di pace e ricchi di vita
sulle colline fiorite
sfiorando il profumo di fieno
tutti i colori dei prati
gli animali delusi e gli animali illusi.
Abbracciare il vento e le nuvole
e non avere altro
null'altro, nient'altro.
Solo questa libertà.

Aprire le ali
e planare sopra la gente scostante
vedere te vestita di solo sorriso
e desiderare di raggiungerti il Sole
restarne abbagliato
e caderti intorno sorpreso, sporco di terra
ferito, illuso, deluso
ma pieno d'amore.

UBRIACO DI TE

settembre 1982

Ubriaco di te barcollavo nel buio
e ridevo.
Il cuore s'infiammava di te
e palpitava.
Come non avrei mai creduto.
Ubriaco di te non capivo più nulla
e inciampavo
abbagliato dalla felicità.
Ed ho riempito il vuoto di fiori
ubriaco di te.

21 ottobre 1982

Grazie per essere venuta alla stazione a salutarmi
in quella tua ordinaria modesta semplice femminilità
bellissima
grazie per avermi aspettato seduta su una panchina
fredda di grigio e fretta
sognando di strapparci un bacio.
Grazie.
Grazie per essere venuta
nella mia vita.